

Commento esegetico.

Note all'uso: in questo breve testo, si è pensato di offrire una sintesi delle letture cercando un filo conduttore che le possa unire. L'invito dunque è di accostarsi a questo commento solo dopo aver letto i brani della celebrazione, che qui dunque vengono dati per presupposti. Ovviamente non si tratta che di una traccia possibile, con un taglio biblico-esegetico, semplice punto di partenza per una riflessione propria del sacerdote al quale toccherà poi pensare una predica adatta allo specifico contesto pastorale della sua comunità. Anche se la traccia è stata concepita soprattutto come aiuto ai preti per preparare la predica, ciò non toglie che possa essere di utilità anche per i laici. Ogni critica e consiglio volto a migliorare questo servizio, da parte di preti, religiosi/e o laici saranno ben accetti. Potete scrivere a:
donlorenzo.flori@gmail.com

Il divisore

Il brano evangelico di questa domenica è il famoso testo delle tentazioni. Il tema del 'διάβολος' ricorre 4 volte in questi undici versetti del Vangelo di Mt. Non sono le uniche ricorrenze, ma le altre due (Mt 13,39¹ e Mt 25,41²) non mostrano più questo personaggio in maniera attiva. Viene solo citato per ricordarne la presenza e il potere, ma non interagisce più con il racconto che dunque si svolge solo nella piena autodeterminazione degli uomini. Ci sembra utile precisare tutto questo perché i Vangeli, come anche tutti gli altri testi biblici, si muovono con molta discrezione su questo tema delicato. Il brano che più richiama questa situazione è quello di Giobbe. Anche in quel caso, compariva una figura che il testo ebraico definisce 'accusatore' (רִשָּׁע), anzi, con l'accusatore, e che appunto la LXX traduceva con 'diavolo'³. Nel libro di Giobbe, questa figura poi scompare e la sua funzione sembra soltanto quella di un 'deus ex machina' che permette l'avvio della storia attribuendo tutto il male e le sofferenze di Giobbe non a dio ma appunto ad un personaggio esterno, un terzo, responsabile delle numerose disgrazie che affliggeranno il protagonista di questo libro biblico. Ma il resto del racconto si svolge nel chiaro monoteismo biblico, per il quale il confronto è tra Giobbe e Dio (che, se non è all'origine di questo male, comunque lo permette). Se consideriamo l'etimologia del verbo accusare (δια-βάλλω), l'idea è quella di 'dividere per far passare qualcosa in mezzo' (il verbo viene usato per dire di far passare le navi in mezzo al mare). In questo senso, non si è molto lontani dal significato di 'ind-agare'; ma nel nostro caso, siccome il confronto è tra l'uomo e Dio, ciò che è in gioco è la relazione di fede. Il 'divisore', il diavolo, è dunque colui che mina la fede insinuando qualcosa tra Dio e l'uomo. Il riferimento che proponiamo al libro di Giobbe è voluto, perché anche nel libro di Giobbe in fondo tutta la questione di base è una domanda di teologia fondamentale, verte cioè sulle basi stesse della fede. Il diavolo infatti chiede: “...*Forse che Giobbe teme Dio per nulla?*” Nel caso del nostro Vangelo la vicenda è un po' diversa perché Gesù è meglio di Giobbe e non si appella a nulla che non sia Dio stesso per giustificare la propria fede. Ma la dinamica è appunto la stessa! Il diavolo cerca di proporre dei vantaggi che dalla fede dovrebbero scaturire. E invece Gesù, riprendendo le Scritture, mette sempre al centro Dio! Al di là di ogni possibile vantaggio. La fede è vera se autentica ricompensa già a se stessa e non per secondi fini. È così d'altronde in ogni relazione d'amore: un uomo e una donna sono pronti, nel matrimonio, ad ogni bene possibile, ma si promettono un amore che va al di là di ogni semplice calcolo opportunistico, pronti dunque ad affrontare insieme ogni difficoltà.

¹ *Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio* (Cant 8,7).

Sicuramente la fede biblico-cristiana non si presenta come un fenomeno disincarnato! Per questo motivo, alcuni passi della Scrittura, giustamente, propongono anche il sostegno che Dio, grazie a

1 ...e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura rappresenta la fine del mondo, e i mietitori sono gli angeli.

2 ...Poi dirà a quelli alla sua sinistra: *Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli.*

3 ...καὶ ὁ διάβολος ἦλθεν μετ' αὐτῶν. ⁷ καὶ εἶπεν ὁ κύριος τῷ διαβόλῳ (Gb 1,6-7)

questa relazione di fede, certamente offrirà. Ma questa è solo a posteriori, è un dono che deriva dalla fede. E l'utilizzo che invece fa della Scrittura il Satana è appunto demoniaco, perché usa Dio a proprio vantaggio, riducendolo a strumento per un proprio fine. Fatto che anche nelle nostre normali relazioni umane troveremmo sgradito!

La fede chiede questa totale 'leggerezza' non per qualche pratica autolesionista, ma perché Dio ha per primo amato gratuitamente, non chiedendo nulla! La seconda lettura ricorda esattamente questa dinamica: Gesù rilancia in maniera totale e definitiva il dono di grazia del tempo dell'origine, offre un amore che si lascia perfino ferire dal rifiuto dell'uomo ma che non desiste per questo dall'amare. In questo senso, l'obbedienza di Gesù supera di gran lunga il danno recato dal peccato dell'uomo. E il peccato era stato proprio generato dal desiderio di 'guadagnare' qualcosa dall'offerta libera che Dio aveva fatto all'uomo e alla donna. L'uomo non era (e non è) nulla, solo polvere dal suolo. Ma Dio ne ha fatto vita, e per di più, per questa vita, ha creato un magnifico giardino (il testo di Genesi ci presenta questo Dio così antropomorfo che pianta un giardino e vi crescere e germogliare alberi di ogni tipo). Il satana, il 'divisore', riesce però a far apparire inutile tutto questo regalo bellissimo ed eccedente; la donna finisce per focalizzare il suo sguardo e il suo desiderio sull'unico albero che non bisognava toccare. Quella fragilità dell'essere che viene dalla polvere non era un mistero per Dio e non era per Lui un problema; lo diventa invece per il genere umano che, scoprendosi nudo, si sente ora inadeguato con Dio ma anche nel rapporto orizzontale tra gli uomini (uomo e donna ora devono farsi cinture per coprirsi). Il divisore, spaccando la relazione con Dio, ha rovinato anche quella con gli altri.

In Gesù invece questa relazione con Dio viene ristabilita e l'armonia viene ristabilita (si veda la conclusione del Vangelo, con gli angeli che vengono a servire Gesù). La legge non era riuscita a restituire quell'unità con Dio perché, data la testardaggine dell'uomo, non faceva altro che palesarne il peccato. Ma in Gesù viene presentata una relazione con Dio che non è più da servo o da schiavo, ma da Figlio, che ubbidisce a Dio fino in fondo e fino a rischio della propria vita, perché più che se stesso, pone il Padre al centro della propria esistenza. E in lui, una nuova possibilità di vivere in questo 'Eden' viene offerta agli uomini di ogni tempo.